



Il profeta Gioele

Il profeta Gioele è il secondo nell'elenco dei profeti minori contenuti nella Sacra Scrittura.

Titolo

“La parola dell’Eterno che fu rivolta....”

Significato del nome: “L’Eterno è Dio”.

Autore del libro

La vita di questo profeta non ci è conosciuta: ci informa solamente che suo padre si chiamava Pethuel. Una tradizione tardiva lo inserisce nella tribù di Ruben, ma il libro sembra indicare come sfondo storico il regno di Giuda e particolarmente la città di Gerusalemme. Probabilmente era un sacerdote come Geremia o Ezechiele. Aveva un grande interesse per il buon andamento del culto del Tempio. Rivelò una buona conoscenza agricola come era di regola per un paese come Israele.

Profezia di Gioele

Essa ha per soggetto la fine dei tempi e l’effusione dello Spirito Santo. Data della profezia

Per mancanza di dati precisi, non è possibile conoscere il periodo durante il quale egli profetizzò. Molti studiosi moderni suppongono che il profeta Gioele sia vissuto durante il periodo postesilico, cioè durante l’anno 400 a. C.

Alcune ipotesi:

- 1) a. Israele non è menzionato come antico regno settentrionale.
b. La vita sociale è a scala ridotta e si concentra intorno al Tempio di Gerusalemme.

- c. Nessun re viene ricordato.
 - d. Non vengono nominate né l'Assiria né Babilonia e i Greci non sono ancora una potenza mondiale.
 - e. Il libro di Gioele si può collocare prima o dopo il completamento delle mura di Gerusalemme operato da Neemia nell'anno 444 a. C. (Gioele 2:7).
Un critico suggerisce che il profeta Gioele visse e profetizzò durante il tempo del profeta Geremia poco prima della caduta della città di Gerusalemme.
- 2) Studiosi del passato, invece, sono dell'opinione che la data della sua profezia sia anteriore al IV secolo a. C. per alcuni dettagli che si riferiscono al tempo del risveglio religioso all'inizio del regno di Joas re di Giuda, periodo che comprende l'VIII secolo a. C.
- 3) a. Non si accenna a nessun re, ma vengono menzionati diverse volte sacerdoti, sacrificatori del Tempio e anziani del popolo (Gioele 1:9, 13; 2:17; 1:14; 2:16).
Ciò lascia supporre che durante l'epoca in cui visse, dominava la classe sacerdotale la quale esercitava pienamente la sua autorità, probabilmente per il fatto che il Gran Sacerdote Jojada faceva da tutore al futuro re Joas durante gli anni della sua minore età.
- b. Le tradizioni ebraiche e quelle cristiane confermano l'autenticità della data sopracitata.
 - c. Nel suo libro, il profeta non accenna né ai Siri (dei quali ricordiamo il profeta Amos), né ai Babilonesi e agli Assiri. Se i popoli dei quali parla il profeta Amos fossero stati un pericolo per Israele, egli certamente li avrebbe nominati.
 - d. Gioele parla solamente dei vecchi nemici di Israele: i Filistei, i Fenici, gli Edomiti e gli Egiziani (Gioele 3:4 e seguenti).

Concludendo, si può accettare la data dell' VIII secolo a. C. durante il quale egli profetizzò.

Alcuni passaggi biblici che favoriscono la data delle profezie di Gioele nell' VIII secolo:

Gioele 3:18	Amos 9:13
Isaia 13:6, 9-10	Gioele 1:15; 2:1, 10
Gioele 2:1-2	Sofonia 1:14-15
Gioele 2:32	Abdia 1:17
Gioele 3:18	Ezechiele 47:1
Gioele 18:20	Ezechiele 38:17-23; 39:1-
	7

Il libro del profeta Gioele si può dividere in due parti: la parte storica e la parte profetica.

Parte storica (da 1:1 a 2:17)

LE CAUSE DELLA CALAMITÀ (1:1-20)

Egoismo dei ricchi e vita dissipata; accuse del profeta ai capi e al popolo;

invito al pentimento;	capitolo 1:5-14
Giorno d'angoscia	capitolo 1:15
La dura realtà: siccità e carestia	capitolo 1:16-18
Preghiera di intercessione	capitolo 1:19-20

ANNUNCIO DI UNA CATASTROFE

L'invasione delle cavallette	capitolo 2:1-11
Esortazione al pentimento e alla preghiera.....	capitolo 2:12-14
Preghiera del profeta.....	capitolo 2:15-17

Parte Profetica (da 2:18 a 3:21)

Promesse di future benedizioni da parte di Dio.....	capitolo 2:18-27
Future benedizioni per Israele perdonato e effusione dello Spirito Santo	capitolo 2:28-32
Giudizio e distruzione di tutti i nemici di Israele e descrizione del regno messianico	capitolo 3:1-21

Parte simbolica

L'invasione delle cavallette sulle campagne di Israele prefigura l'invasione della Palestina da parte di nazioni provenienti dal nord. Nazioni numerose che inizieranno il tempo del "Giorno dell'Eterno" (Gioele 3:17-21).

Il profeta Isaia e altri profeti descrivono più dettagliatamente il Giorno del Signore e le benedizioni che saranno per Israele e le altre nazioni.

L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO SU ISRAELE (Gioele 2:28-32)

Profezia di effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste descritta dal libro degli Atti (Atti 2:16-21). Il passo del profeta Gioele 2:28-32 è considerato capitolo a sé stante. Nella Bibbia Ebraica figura il terzo capitolo. Ci fu una prima effusione dello Spirito alla Pentecoste durante la quale Pietro dichiarava: "Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio spirito. Farò prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco e colonne di fumo.

Il sole sarà cambiato in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il grande e terribile giorno del Signore. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".

Lo Spirito Santo fu veramente sparso su tutti i presenti, mentre nell'Antico Testamento era concesso soltanto a dei servitori di Dio privilegiati, scelti per uno scopo ben preciso.

La Pentecoste, però, non è ancora il "grande Giorno" della fine dei tempi, accompagnato da fenomeni cosmici e dal ritorno glorioso del Signore Gesù.

Ciò che deve ancora avvenire è la conversione di “tutto” Israele al suo Messia tramite un’effusione particolare dello Spirito di Dio, effusione che è stata rimandata a causa dell’incredulità del popolo di Israele (Ezechiele 36:24-27; 39:28-29; Zaccaria 12:10).
“...e il mio popolo non sarà mai più coperto di vergogna” (Gioele 2:26).

Il messaggio divino

L’amore universale di Dio

Il profeta conobbe che l’amore di Dio congloba tutti gli uomini della terra e che la salvezza non è soltanto per gli Ebrei, ma per tutti coloro che invocano il Nome Suo (Gioele 3:5).

Era una concezione assolutamente nuova per il popolo di Israele che si credeva l’unico depositario dell’amore di Dio e di conseguenza come popolo eletto.

L’apostolo Pietro ripete il passo del Profeta Gioele al capitolo 2 versetto 32 e l’apostolo Paolo lo completa con le sue lettere.

Applicazione spirituale

Dio agisce nella natura per risvegliare negli uomini il timore di sé. Ogni disgrazia, ogni dolore che colpisce l’uomo è una parola di Dio che contiene un preciso messaggio per lui.

“Il Signore è vicino a tutti quelli che lo invocano, a tutti quelli che lo invocano in verità. La mia bocca proclamerà la lode del Signore e ogni carne benedirà il suo nome santo per sempre” (Salmo 145:18, 21)

GIOELE

Chi?

Noi sappiamo poche cose sulla persona di questo profeta: il suo nome (che significa il Signore è Dio) e quello di suo padre, Petuel. 14 personaggi biblici portano lo stesso nome. Certi deducono da 1:13-14 e 2:17 che non era un sacerdote. Altri pensano, invece, che il suo interesse per il culto e la sua conoscenza del rituale indichino una sua funzione sacerdotale. È stato chiamato “il profeta del Tempio” o “del culto”. Sembra aver occupato una posizione ufficiale nella religione di Giuda.

Dove?

Gioele ha profetizzato a Gerusalemme per il popolo di Giuda e per tutto Israele, ma si può affermare senza esitare che il suo messaggio ha una portata universale.

Quando?

È particolarmente difficile datare il messaggio di questo profeta. Le opinioni divergono considerevolmente. È stato situato in tutte le epoche tra il 9° e il 4° (o addirittura il 3°) secolo a.C., così che è considerato da alcuni come uno dei primi profeti, mentre per altri come uno degli ultimi.

La maggior parte degli autori critici gli assegnano una data post-esilio, poiché non vi si trova alcuna menzione di un re, del regno di Israele, né degli alti luoghi e si fa riferimento al ritorno degli esiliati (3:1); le mura di Gerusalemme, inoltre, sono intatte (2:9). I teologi evangelici, che vedono generalmente in lui un profeta pre-esilio, trovano che l'argomento del silenzio non abbia molto peso (neanche Naum e Sofonia menzionano gli elementi considerati prima). D'altra parte Gioele vede il ritorno degli esiliati nel futuro e prima del 587 le mura di Gerusalemme erano intatte.

Gioele nomina come nemici i Fenici, i Filistei (3:4), gli Egiziani e gli Edomiti (3:19). Ora, dopo l'esilio questi popoli erano scomparsi, o comunque avevano perso la loro virulenza nei confronti di Giuda. È così più naturale far risalire le sue profezie ad un'epoca precedente l'esilio.

Siccome non menziona alcun re, un certo numero di esegeti pensa che abbia profetizzato al tempo in cui il re Ioas era minorenne e il sommo sacerdote Ieoiada assicurava la reggenza, cioè tra gli anni 835 e 830 (2 Re 12:1, 16; 2 Cronache 24:1-3, 14).

L'anzianità del profeta spiegherebbe il suo prestigio e le numerose citazioni che ne fanno gli altri profeti. Il libro sembra essere piuttosto l'eco di un messaggio puntuale che il riassunto di un lungo ministero profetico.

Perché?

Nel doppio flagello che si è abbattuto sulla Giudea, l'invasione delle cavallette e la siccità, Gioele vede una manifestazione della collera di Dio e un avvertimento al suo popolo. Si serve di avvenimenti contemporanei per chiamare il popolo al pentimento e a ritornare a Dio. Poco a poco la sua visione supera gli avvenimenti del suo tempo per abbracciare il lontano futuro di Israele e quello delle nazioni. Annuncia l'effusione dello Spirito e la restaurazione finale del popolo di Dio.

Che cosa?

L'invasione delle cavallette non è altro che un preludio al giudizio di Dio, che toccherà tutto il paese (2:1). Il popolo deve lasciarsi avvertire (1:15), digiunare (1:14) e ritornare a Dio (2:12). Altrimenti sarà castigato per mezzo di un nemico così numeroso come le cavallette (2:4).

Ma Dio punisce soltanto per purificare. Lui restaurerà il suo popolo (2:21) e gli accorderà persino delle benedizioni superiori a tutte quelle del passato (3:1-5). Le nazioni nemiche saranno giudicate (4:1-21) nel giorno del Signore.

Come?

Gioele porta il suo messaggio utilizzando una lingua molto pura, con uno stile vivente, ricco di immagini e poetico. Il suo libro si divide in due parti ben distinte tra loro: una storica (1:2-20) ed una profetica (2:1-4:21).

- | | |
|--|-----------|
| 1. <i>Una storia profetica</i> | 1:2-20 |
| a) I fatti attuali: l'invasione delle cavallette | 1:2-4 |
| b) L'esortazione che ne deriva | 1:5-18 |
| c) Preghiera | 1:19-20 |
| 2. <i>Il giorno del Signore</i> | 2:1-17 |
| a) Ciò che avverrà | 2:1-11 |
| b) L'esortazione che ne deriva | 2:12-17a |
| c) Preghiera | 2:17b |
| 3. <i>Il futuro del popolo di Dio</i> | 2:18-3:21 |
| a) Promessa di benedizione | 2:18-27 |
| b) Effusione dello Spirito | 3:1-5 |
| in certe versioni | 2:28-32 |
| c) Giudizio delle nazioni e restaurazione del popolo | 3:1-21 |

“Uno dei libri più brevi dell'Antico Testamento, ma uno di quelli che va più in profondità e ci obbliga ad esaminare i nostri cuori” (R.A. Stewart).